

# MUSEOTORINO E GLI OPEN DATA

di Gian Luca Farina Perseu

## PERCHÉ GLI OPEN DATA

In generale, gli Open Data sono dati che possono essere liberamente usabili, riutilizzabili e ridistribuibili da chiunque con il solo obbligo, se previsto, di attribuire la fonte del dato stesso, ovvero colui che l'ha generato e/o lo distribuisce [1].

Gli Open Data sono un tassello fondamentale per la diffusione e la condivisione del sapere. Troppo spesso (quasi sempre) aziende e pubbliche amministrazioni hanno tenuto per sé quello che, soprattutto nel caso della Pubblica Amministrazione, il cittadino stesso, tramite il suo contributo di tasse, ha permesso di realizzare. Una Pubblica Amministrazione che rilascia in maniera *Open* le informazioni che produce non solo rende disponibile, in modo facile e di rapido accesso, dati che altrimenti sarebbero stati sconosciuti o di difficile ottenimento, ma (e forse soprattutto) ne permette la libera manipolazione in modo che altri possano creare delle sintesi, approfondimenti o *mashup* (miscelazioni) con altri dati.

Questo punto è fondamentale: anche se i dati vengono rilasciati e sono Open, quasi sempre si tratta di dati grezzi, difficilmente sfruttabili o leggibili da un cittadino. Pensiamo, per esempio, a un lungo elenco di dati sulle affluenze, giorno per giorno, di turisti nelle singole strutture turistiche di una regione: un elenco sterminato di numeri, magari in un foglio excel, decisamente poco consultabile.

Ecco perché è importante che un dato, per poter essere chiamato Open, sia libero da vincoli di utilizzo e manipolazione. Un dato grezzo con una licenza "non manipolabile" diventa automaticamente un dato non utilizzabile (e non Open). Un dato libero invece può essere utilizzato e manipolato, per esempio creando riassunti, o aggregandolo insieme ad altri dati. Ipoteticamente l'incrocio dei dati turistici di cui sopra con i dati meteo, ci permette di capire come i flussi delle persone si muovano a seconda del tempo: un

albergo, con questi dati, a disposizione di tutti, può pianificare delle offerte mirate secondo quanto le statistiche gli hanno mostrato.

Spesso si accomuna il concetto degli Open Data con quello dei *Creative Commons*: i Creative Commons sono un sistema per classificare le diverse tipologie di prodotti dell'ingegno (foto, documenti, dati) e la loro licenza d'uso. Gli Open Data possono essere catalogati sotto questa forma: un dato per essere classificato come Open Data (secondo la classificazione Creative Commons) deve essere CC0 o CC BY, ovvero con attribuzione e libertà di riutilizzo anche a fini commerciali.

Questa classificazione non è l'unica utilizzabile: per il progetto MuseoTorino, ad esempio, il suo contenuto è rilasciato come Open Data (alla pagina <http://www.museotorino.it/api>) con una licenza IODL 2.0 (Italian Open Data License), equivalente alla CC BY.

## COME FORNIRE GLI OPEN DATA

Un dato, per essere Open, deve prima di tutto essere disponibile in rete. È stata creata una specifica classificazione (W3C Five Stars [2]) per definire le modalità di esposizione di un dato:

1. il dato è disponibile per il download da un sito;
2. il dato è disponibile per il download da un sito in forma strutturata (es: in formato excel);
3. il dato è disponibile per il download da un sito in forma strutturata non proprietaria (non excel ma, ad esempio, in formato CSV);
4. il dato è disponibile in rete tramite una apposita risorsa (URL). È il caso di MuseoTorino che espone dati tramite un servizio web: ad esempio i dati riferi-